



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

L'Eco delle Valli Valdesi



Una ex-cella della Castiglia - foto di Sara Valpreda

Dentro e fuori dalle carceri

Penitenziari sovraffollati e con una lunga serie di criticità: spesso ci dimentichiamo di questo mondo voltandoci dall'altra parte, ma sono molte le persone che spendono il proprio tempo per chi è "ristretto"

Il periodo agostano è importante per la vita della Chiesa valdese con l'appuntamento, centrale, del **Sinodo** (quest'anno con una nuova formula) e altri eventi legati alla storia e alla tradizione

Fra le consuete rubriche una pagina intera è dedicata a piccoli **consigli** di letture, ascolto e visioni di libri, musiche e film dedicati al mondo carcerario (e c'è anche l'interessante museo della Castiglia di Saluzzo)

«Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro...» (Ebrei 13, 3)

Jonathan Terino*

Pensiamo al fatto che non tutti i detenuti sono colpevoli, che molti sono in carcere per mancanza di alloggio e di lavoro come alternativa, persone con diritti inalienabili alle quali va il nostro rispetto, e che se non fosse per la grazia di Dio, anche noi saremmo in carcere... e poi, che Gesù inaugura il suo ministero nel segno del giubileo e della proclamazione della libertà ai prigionieri, mentre siamo esortati a ricordarci «dei carcerati, come se foste in carcere con loro...». Eppure, spesso il carcere è l'ultima realtà a cui pensiamo.

Non si tratta di difendere i crimini commessi o sminuire la gravità della colpa (ammesso che ci sia stata), ma di rispettare il diritto e promuovere condizioni umane più dignitose. Ortodossi, cattolici, pentecostali, musulmani, indifferenti, agnostici, italiani, di altre culture... tutti uomini, stanchi di aspettare, che tengono accesa oppure spenta la piccola fiamma della speranza.

A Sanremo non accade granché: a parte i suici-

di e gli atti teppistici degli ultimi anni, segnalati dalle cronache dei *media*, sono poche le iniziative formative, mentre cresce la noia degli agenti e dei ristretti e l'ambiente sbiadisce nel grigiore delle pareti umide, nel vuoto delle idee, risvegliate dallo scoppio sporadico delle reazioni violente.

Che fare? I ministri di culto aventi un'Intesa con lo Stato possono visitare chi ne faccia richiesta. Ma non siamo cappellani né volontari e ci si deve presentare per ricavare degli spazi di riconoscimento e un ruolo di supporto. Ascoltare le storie, captarne le ansie e le aspirazioni, rendersi dove possibile disponibili, pregare e leggere insieme i Salmi, il Vangelo. Laddove i regolamenti non lo proibiscono, osare più di quanto concesso: bussare più forte, aprire porte socchiuse. Aiutare anche l'istituzione a cambiare modo di pensare sui ministri di culto, cercare sinergie con il cappellano cattolico, cercare il dialogo con la direzione.

* pastore delle chiese valdesi di Sanremo e Bordighera-Vallecrosia

RIUNIONE DI QUARTIERE Carceri, al centro del dibattito anche politico

Samuele Revel

Proprio nei giorni in cui stiamo chiudendo questo numero il Governo è tornato a parlare di carceri e di riforma della giustizia. Il sovraffollamento, l'alto tasso dei suicidi e le varie pressioni («I luoghi di detenzione non devono trasformarsi in palestra per nuovi reati; in palestra di addestramento al crimine; né in luoghi senza speranza, ma devono essere effettivamente rivolti al recupero di chi ha sbagliato», ha detto il presidente Mattarella) hanno finalmente smosso un poco le acque.

Si parla di alcuni numeri: 10.000 uscite anticipate, pare soprattutto per reati legati alla tossicodipendenza e all'alcooldipendenza, i cui responsabili potranno scontare le pene in luoghi alternativi (cosa che è richiesta da tempo da molte parti); ma anche un aumento di posti con interventi edilizi importanti (si parla di 335 milioni provenienti dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti): 15.000 nuovi posti circa. E in un mondo in cui la tendenza dice che più carceri e più carcerati non sono sinonimo di sicurezza, forse quest'ultima iniziativa non porterà a grandi risultati... Altro aspetto su cui vuole investire il Governo è quello del trattamento differenziato per i reati minori, e si parla anche della costruzione di un nuovo istituto a San Vito al Tagliamento a 14 anni dall'ultima costruzione di un nuovo penitenziario.

Grande assente in questo pacchetto è il personale di polizia penitenziaria che da tempo reclama più attenzione per le condizioni lavorative difficili, la carenza di personale e le continue aggressioni. Forse anche chi vi lavora andrebbe maggiormente ascoltato nel complesso mondo del carcere, dove tutti sono in sofferenza.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Verso (e durante) il Sinodo valdese e metodista

Sabato 16 agosto. Al Centro culturale valdese (Ccv), inaugurazione della mostra «Da missioni a Chiesa – 160 anni di metodismo in Italia», alle 17 alla presenza di Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, e di Luca Anziani, presidente del Comitato permanente Opceci.

Domenica 17. Presentazione del libro *La mia Emmaus – storia di un pastore valdese* di Giorgio Tourn, alle 17 alla Casa valdese. Con Davide Rosso, direttore della Fondazione Ccv; G. Paolo Romagnani, presidente della Società di Studi valdesi; Elena Bein, filosofa; Sara E. Tourn (*Riforma – L'Eco delle valli valdesi*) e William Jourdan (Tavola valdese). Modera Bruna Peyrot, pres. della Fondazione Ccv.

Mercoledì 20. Al tempio valdese, alle 16, incontro: «Ricordando Paolo Ricca». Dopo il saluto di A. Trotta, interventi di P. Ciaccio, E. Fiume, L. Maggi, S. Manna, E. Noffke e L. Testa; modera Sabina Baral. Alle 18 presentazione di *Uniti dalle parole di Gesù* (ed. Magister) con Paolo Sassi e Timoteo Papapietro.

Modera Laura Ricca. Saluto di Anna Ricca.

Giovedì 21. Giornata teologica «Giovanni Miege»: «Patti chiari – Dal Sinai al Patto delle Nazioni Unite». Dalle 15 nell'Aula sinodale. Introduce Winfrid Pfannkuche; con Daniele Garrone (Facoltà valdese di Teologia); Michele Vellano, Univ. di Torino; Ilaria Valenzi, Sapienza Univ. di Roma. Modera Davide Rosso.

Venerdì 22. La Csd Diaconia valdese organizza l'incontro «Frontiere diaconali» sul tema «Impegno diaconale nei servizi educativi». Alle 17 al tempio valdese. A seguire aperitivo.

Pre-sinodo della Fgei alle 18 nella casa unionista, in via Beckwith.

Domenica 24. Alle 21 nel tempio, serata pubblica del Sinodo dedicata al tema «Cerchiamo il bene della città? Nuovi patti per territori che cambiano».

Dal 21 al 27 agosto, alla Casa Unionista (v. Beckwith 5), si tiene il Sinodo dei bambini: attività e animazioni per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Valentina Fries, Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Francesco Piperis, Alberto Santonocito, Matteo Scali

Supplemento al n. 31 del 1° agosto 2025 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Dentro e fuori dalle carceri Proprio da Pinerolo è partita, ormai trent'anni fa, un'idea innovativa per ripensare il sistema: il Piemonte approvò la legge 45, all'avanguardia ancora oggi

Lavoro fuori dal carcere

Alessio Lerda

Sono passati 30 anni da quando il Piemonte approvò la legge 45, che introduceva un'innovativa modalità di lavoro fuori dal carcere per le persone detenute. La legge prevedeva la possibilità di lavoro all'esterno già dal '75, ma la norma del '95 proponeva alcune sostanziali specifiche. Tutto partì da Pinerolo, che all'epoca aveva un carcere, chiuso poi però nel '97. «Purtroppo», dice Giorgio D'Aleo, insegnante che fece parte del gruppo che portò avanti la proposta pinerolese. «Con la spinta del senatore e magistrato Elvio Fassone, del professor Gianni Losano, della professoressa Teresa Ferrero e con il prezioso contributo dell'allora maresciallo Colle, il gruppo volle prendere di petto il principio costituzionale della pena, rieducativa e non meramente

SCHEDA

Trent'anni fa il Piemonte approvava la legge 45, che introdusse il lavoro esterno per i detenuti come strumento rieducativo, ampliando la legge Gozzini. L'esperimento di Pinerolo puntava a restituire dignità e a ridurre la recidiva con lavori utili alla comunità, non in concorrenza col mercato. Un modello innovativo, oggi quasi utopico, che vedeva il carcere come luogo di riscatto, non solo di punizione.

a finirci: migrazione, devianza, marginalità; ele-

te afflittiva».

Fa venire i brividi scriverne oggi, in un periodo in cui si introducono costantemente nuovi reati e si esalta il carcere come luogo in cui chiudere i criminali per poi "gettare la chiave".

«Purtroppo si parla sempre di carcere senza averne una conoscenza, per fortuna, diretta», racconta D'Aleo, che sottolinea i fattori che più spesso portano le persone

menti che vanno spesso a braccetto. «Nel carcere la generalità dei detenuti proveniva dalle classi più diseredate, delinquenza di piccolo cabotaggio, quei piccoli furti che pure destano un grande allarme sociale, come il classico esempio dell'autoradio, quando poi in realtà il grosso danno all'economia, si sa, è portato dai colletti bianchi dell'evasione (fiscale)», commenta lapidariamente.

L'idea, allora, fu quella di ribaltare la sequenza degli eventi: invece di fare del carcere un acceleratore dai piccoli reati verso una vita di criminalità più profonda, procedere all'opposto, per «restituire dignità a coloro che non hanno mai neanche immaginato di esserne depositari ai sensi della Costituzione», dice D'Aleo. «La grossa rivoluzione della legge regionale del 1995 è l'idea di indurre un'azione positiva a chi ha rotto l'equilibrio della legalità. Non male per male, ma bene per male».

Al centro c'è quindi una riflessione lucida sulla popolazione del carcere. Non si guarda al detenuto come al criminale, la persona intrinsecamente malvagia che va gestita mettendola da parte, magari facendola soffrire, per farne un esempio agli occhi della comunità; sono invece «persone che vivevano la fatica dell'esistenza», come le definisce splendidamente D'Aleo. Tanto più che non c'è modo di scampare dalla realtà dei fatti: il carcere punitivo, duro e oppressivo non fa altro che restituire alla società persone in estrema difficoltà e tendenti alla recidiva. A rimetterci è la comunità intera.

D'Aleo collega questa sua esperienza, tra gli anni '80 e '90, a quella che aveva affrontato negli anni '60, quando si trovò a lavorare nel villaggio Anselmetti di Torino, destinato a ricevere gli im-

migrati dal sud Italia e che ben presto, ci dice, si trasformò in una sorta di ghetto, un luogo che sembrava facilitare la strada verso il carcere. Anche oggi la popolazione carceraria ha una rappresentazione spropositatamente alta di persone con *background* migratorio, anche se ora si tratta di persone che arrivano da tutto il mondo. Possibile che tutte le persone migranti siano criminali? O forse è la loro marginalizzazione istituzionalizzata a spingerle sulla strada del carcere? E una volta che ci finiscono, come ne escono?

Queste domande si agitarono a Pinerolo, dove sorgeva un piccolo carcere, poche decine di persone, l'ideale per portare avanti quell'esperimento. D'Aleo racconta di alcuni cantieri che coinvolsero i detenuti, come l'area di Villa Prever o il percorso di mountain bike di via Carmagnola. L'iniziativa portava con sé una differenza sostanziale rispetto alla legislazione del '75: non ci si inseriva sul mercato del lavoro, con il rischio (forse più percepito che reale, ma anche la percezione conta) di sottrarre posti di lavoro alla comunità; si trattava invece di «occupare degli spazi lasciati vuoti dagli enti locali, come le Pedemontane, i Comuni o gli altri enti pubblici che agiscono sul territorio». Un elemento non scontato, che D'Aleo sottolinea, fu il coinvolgimento delle persone interessate: «la legge fu discussa tra gli stessi detenuti, che ne vedevano alcuni aspetti critici, come i criteri di individuazione, che dovevano essere determinati prescindendo da possibili favoritismi, che in ambienti come il carcere sono sempre possibili».

Nel clima politico attuale, suona come fantascienza.



INCHIESTA/Dentro e fuori dalle carceri Un mandato del Sinodo invita le chiese metodiste e valdesi a riflettere su un tema troppo spesso dimenticato e con responsabilità demandate ad altri



La Diaconia in prima linea

Samuele Revel

*«Le pene [...] devono tendere alla rieducazione del condannato»
(Art. 27 Cost.)*

Si parlerà di carcere e carcerati al prossimo Sinodo in programma da sabato 23 a mercoledì 27 agosto a Torre Pellice? Probabilmente sì, sarà uno dei temi affrontati nelle giornate di lavori. A chiederlo è stato il Sinodo stesso dell'anno passato, che invitava, con un atto preciso, a occuparsi di questo mondo. «E abbiamo deciso di lavorare in questa direzione incontrandoci a Roma nell'aprile scorso per arrivare al Sinodo con un po' di idee da condividere e su cui confrontarci». A spiegarcelo è Gianluca Barbanotti, segretario esecutivo della Diaconia valdese che assieme alla Tavola valdese ha organizzato l'incontro. «Erano presenti i pastori e le pastore che si occupano di cappellania all'interno delle carceri, la chiesa valdese di Foggia che ha un progetto, l'ufficio Otto per Mille e alcuni operatori della Diaconia che lavorano in questi ambiti».

Da questo incontro è scaturito un documento che è stato inviato alla Commissione d'esame, la quale potrà farlo suo, oppure sarà il gruppo stesso di lavoro a proporlo durante i lavori del Sinodo. «Abbiamo cercato di mettere in rete i due aspetti

che ci toccano da vicino: da un lato c'è l'intervento più teologico con le visite negli istituti, dall'altro c'è quello più diaconale con diversi interventi che abbiamo attuato nelle prigioni e al di fuori di esse. La crisi del sistema carcerario italiano è abbastanza evidente (anche se contestualizzandola a livello globale la situazione non è certo tra le peggiori) e come protestanti siamo chiamati a operare in questo ambito. Dobbiamo fare *advocacy* sul tema e impegnarci per le persone a cui è necessario dare una seconda opportunità. In quest'ottica abbiamo pensato a un convegno che probabilmente si terrà a Roma durante l'inverno, a cui inviteremo anche il Ministero», aggiunge Barbanotti.

Il documento prodotto, dopo un'introduzione teologica in cui si evidenzia il fatto di essere tutti e tutte figli di Dio e peccatori e di avere una seconda opportunità dopo i nostri errori, entra direttamente nella questione con alcune riflessioni. «Ovviamente parliamo del sovraffollamento e della mancanza di dignità nelle condizioni di vita in alcuni istituti di pena (anche se nell'aria c'è un possibile decreto "svuota carceri") e della ciclicità del sovraffollamento, dovuta a decreti e leggi che ogni tot "creano" più detenuti: anche in questo caso abbiamo passato momenti peggiori. Altro aspetto centrale della nostra riflessione è quello legato al lavoro: troppo spesso in carcere non si hanno buo-

ne opportunità di formarsi e di lavorare».

Non viene ignorato tutto il comparto dell'assistenza sanitaria, psicologica e spirituale che ha ancora molti passi da fare. «Sono previste, per legge, delle comunità terapeutiche: ma non ci sono. La situazione dei tossicodipendenti non è facile (qui potrebbero entrare in gioco le pene alternative) così come l'assistenza psichiatrica agli stranieri, che spesso provengono da contesti culturali molto diversi da nostro e con cui è difficile rapportarsi non conoscendo le culture di origine. L'assistenza spirituale per tutto il mondo musulmano poi è molto complessa non essendoci le intese fra Stato e islam». E non affrontiamo neppure la questione delle persone trans: qui c'è un buco nella normativa.

Chiudiamo quindi la chiacchierata con uno sguardo a ciò che si fa. «A Firenze, al carcere di Sollicciano, abbiamo un operatore che si occupa di genitorialità sia all'interno, dove ci sono donne con i figli, sia con le famiglie che vivono all'esterno e hanno un parente incarcerato. Sempre su Firenze e anche a Torino abbiamo dei progetti sulla questione abitativa, garantendo una casa a prezzi contenuti e temporaneamente a chi esce e non ha un luogo dove vivere (e la "casa" è necessaria per trovare lavoro)». Tutti gli interventi sono improntati sull'articolo 27 della Costituzione, che dovremmo leggere o rileggere più spesso.

Il "viaggio errante" del carcere di Saluzzo

Una barchetta di carta, per dare voce a chi vive ai margini, per attraversare sbarre e muri. Con questo simbolo nasce nel 2001, all'interno dell'Ex Ospedale psichiatrico di Racconigi, l'associazione teatrale "Voci Erranti". Di lì a poco lo spostamento nell'ottobre del 2002 nella Casa di reclusione di

Saluzzo dove Grazia Isoardi avvia un laboratorio teatrale per i detenuti. Due incontri alla settimana per preparare uno spettacolo aperto a spettatori esterni. *La Soglia* è la prima rappresentazione e la prima azione di apertura al territorio, in cui si invitava la comunità ad attraversare sbarre e cancelli e creare un

ponte di dialogo teatrale dentro e fuori le mura del carcere. Il "viaggio errante" di Isoardi e Marco Mucaria nel 2004 li porta fuori dal carcere. "Voci Erranti" diventa l'unica realtà italiana che va in trasferta, per replicare gli spettacoli in contesti nazionali di Festival e Stagioni Teatrali, senza l'utilizzo della scorta di Polizia

Penitenziaria. Unitamente all'impegno con la popolazione reclusa, l'Associazione ha parallelamente dato molta importanza all'impegno civile sul territorio attraverso iniziative, eventi culturali-artistici e progetti sociali per combattere il pregiudizio, l'emarginazione e facilitare il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti. La più recente e importante tappa del

viaggio si snoda in tre traguardi, tutti raggiunti nel 2017. L'associazione diventa anche Cooperativa sociale (con a capo Mucaria); viene realizzato un secondo laboratorio teatrale con i detenuti dell'Alta Sicurezza; nasce il Caffè Osteria Intervallo di Savigliano e il Biscottificio interno al carcere di Saluzzo. E il viaggio della barchetta continua...

(A.S.)

INCHIESTA/Dentro e fuori dalle carceri Il complesso mondo delle attività risarcitorie per chi ha commesso reati (ed è stato condannato), e il rientro nella società dopo un periodo di detenzione

Uno più uno potrebbe fare tre

Alberto Corsani

Uno più uno potrebbe fare tre: quando un procedimento penale finisce per determinare delle pene alternative al carcere può guadagnarci l'imputato, non costretto alla detenzione; può guadagnarci la struttura-carcere, che sappiamo essere più che sovraffollata; ma in fondo può guadagnarci anche la società tutta, perché chi può scontare in modo diverso una condanna, rischia di cadere in recidiva in misura minore rispetto a chi è detenuto. Cioè: un maggiore ricorso alle pene alternative può ridurre i reati commessi successivamente.

Ne parliamo con Fabio Fiorentin, magistrato presso il Tribunale di sorveglianza di Venezia; autore di libri e articoli, fra cui *La Giustizia riparativa* (2024, con Marco Bouchard). «Fin dall'inizio di un procedimento penale a suo carico – ci spiega il giudice Fiorentin – chi ne viene investito può chiedere di “essere messo alla prova”, svolgendo un'attività di tipo risarcitorio verso una persona lesa (un'attività definita “riparativa”) o verso la società. Nei casi in cui il percorso vada del tutto a buon fine, si può arrivare all'estinzione della pena. Ma anche se si arriva alla condanna, è possibile accedere alle misure

alternative o alle pene sostitutive. La materia è regolata dalla legge di ordinamento penitenziario 354 del 1975, integrata dalla legge Gozzini del 1986 e dai più recenti aggiornamenti della riforma Cartabia (2022)».

– Qual è l'iter relativo?

«Se la possibile condanna è inferiore ai 4 anni, la persona non trova subito il carcere ma si sottopone a un procedimento di fronte al Tribunale di sorveglianza, che può applicare una pena alternativa, come a esempio l'affidamento in prova ai Servizi sociali (con lo svolgimento di mansioni di volontariato) oppure l'affidamento terapeutico nel caso di un condannato con dipendenze da alcol o da sostanze. Al termine stabilito per queste misure, il Tribunale di sorveglianza, se l'esito è stato positivo, può dichiarare l'avvenuta estinzione della pena. Altre modalità di pena alternativa sono la detenzione domiciliare o la semilibertà».

– Che cos'è allora che provoca la diffidenza di tanta parte dell'opinione pubblica?

«L'allarme sociale è legato all'eventualità che un imputato, o condannato, che abbia goduto di questi provvedimenti possa reiterare il proprio reato, o commetterne altri, non essendo in stato di detenzione. Questa eventualità non può essere

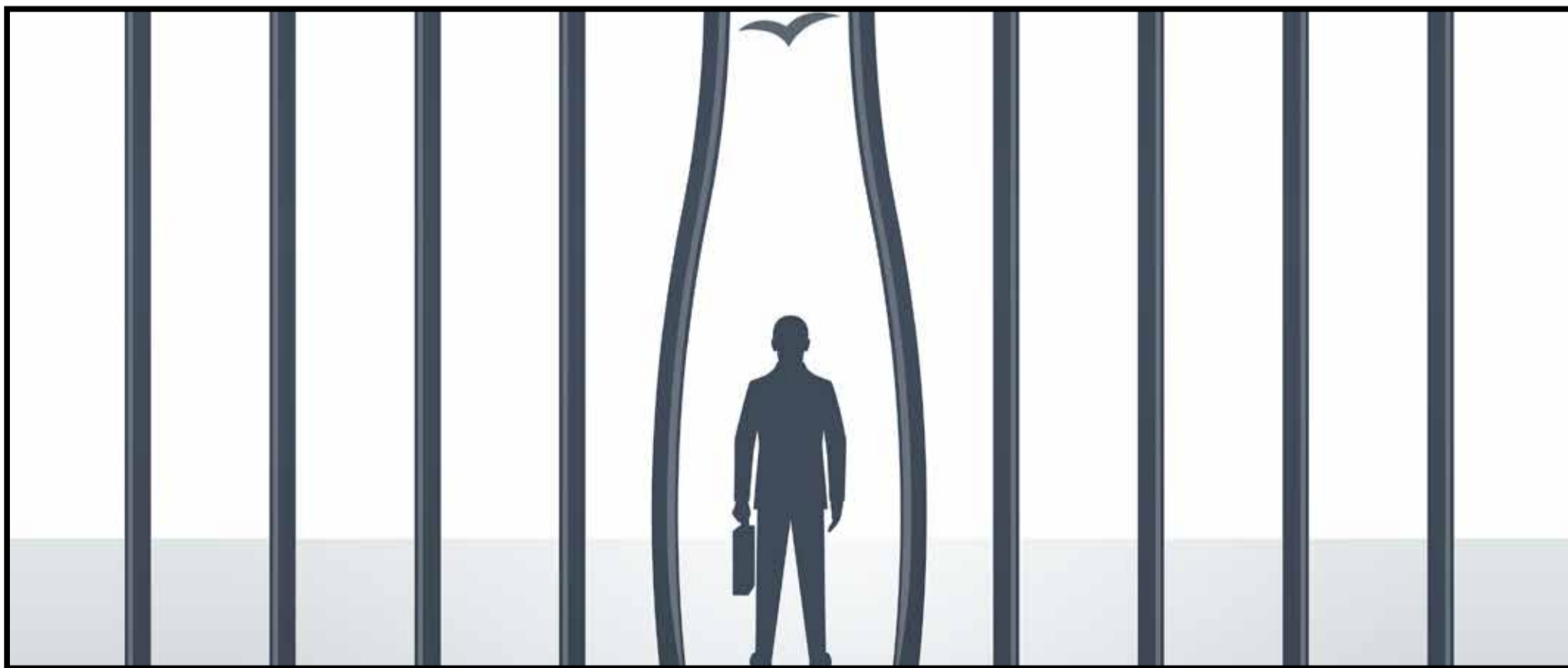
esclusa a priori; tuttavia, il più recente studio dello Cnel dimostra e conferma che la possibilità di accedere al lavoro e a misure alternative abbatta le cifre della recidiva. Se oltre il 70% di coloro che scontano la loro pena interamente in carcere, invece, torna a delinquere, ciò succede in una misura inferiore al 10% per chi viene avviato a pene alternative. Inoltre, il giudice che determina queste pene alternative, può avere il “polso” della situazione grazie al costante controllo da parte della Polizia e degli operatori. 62.000 persone sono in carcere, ma più di 100.000 usufruiscono di pene alternative».

– Il rientro nella società è un altro problema...

«Sì, può esserci il caso di persona che avrebbero i requisiti per scontare una pena fuori dal carcere, ma le mancano i supporti esterni, a partire dall'abitazione».

– Quali reati non prevedono in nessun caso le modalità di pene alternative?

«Un articolo della legge (4bis) contiene l'elenco dei reati per i quali l'accesso è subordinato a condizioni particolarmente rigorose: i reati contro la persona, omicidi, associazione mafiosa, sequestri, tratta di persone e favoreggiamento della medesima, e i reati di natura sessuale».



Foggia: «Cantare in libertà»

La chiesa valdese di Foggia è una comunità piccola, meno di trenta membri. Ma ha mostrato in più occasioni una voce attiva in un territorio non facile, realizzando – grazie a fondi Otto per Mille della Chiesa valdese – laboratori sulla legalità nelle scuole, distribuzione di beni di prima necessità ai bisognosi,

percorsi musicali in carcere. Parliamo in particolare del progetto musicale “Cantare in libertà”, che all'inizio del 2025 è stato presentato al Senato della Repubblica. L'iniziativa parte dall'idea di utilizzare il canto come strumento di liberazione, crescita personale, espressione delle emozioni, per favorire un percorso rieducativo

e di reinserimento sociale delle persone detenute. È stato un percorso lungo per la comunità, cominciato nel 2020 con una riflessione sulla giustizia ripartiva (per cui non si deve solo punire il colpevole ma anche cercare di sanare la frattura creatasi tra lui/lei e la società e, in particolare, la o le vittime), la conoscenza

di persone che si occupano di volontariato penitenziario, e quindi la collaborazione con i diversi soggetti che hanno reso possibile il progetto nel 2023: la Casa circondariale, attiva sostenitrice del progetto, il Centro di Servizio al Volontariato, l'Ufficio esecuzione penale esterna, Valerio Zelli, cantante degli Oro e formatore, e l'etichetta discografica Music Records Italy. Una seconda

edizione, con nuovi partner come la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, ha portato alla creazione di uno studio di registrazione nel carcere e all'incisione di due brani musicali. (S.E.T.)



INCHIESTA/Dentro e fuori dalle carceri Per le persone con problemi psichiatrici le prigioni non sono il luogo migliore per scontare la pena; molte sono le realtà che propongono alternative

Quando non devo stare “dentro”

Samuele Revel

In molti ricordano il servizio di *Presa Diretta* della Rai a seguito della Commissione d'inchiesta del Senato sugli Opg (ospedali psichiatrici giudiziari), girato nel 2011. Un servizio che fece rabbrivire per le condizioni in cui versavano le persone, detenuti con problemi psichiatrici. Nel 2015 gli Opg sono stati definitivamente chiusi, sostituiti dalle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) – due sono in Piemonte, a Bra e a San Maurizio Canavese. Sul territorio però ci sono altre strutture che si occupano, a livello sanitario, delle persone provenienti dalle Rems.

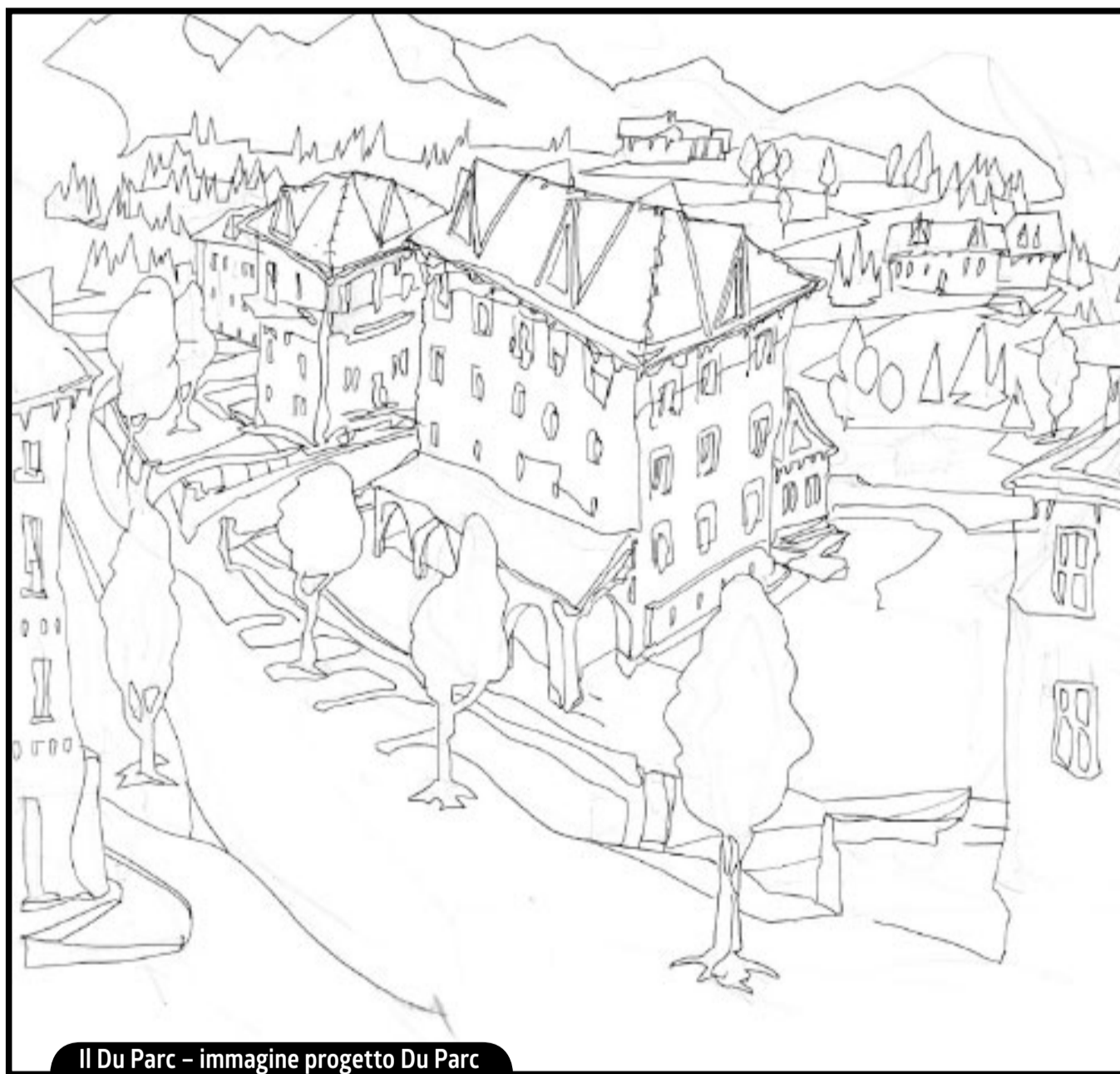
Il Progetto Du Parc a Torre Pellice è una di queste. «Ci occupiamo di pazienti a cui è stata diagnosticata una parziale o totale capacità di intendere e di volere – ci spiega Lucio Falcinelli, direttore operativo del Du Parc – dal punto di vista strettamente sanitario e non di custodia. Siamo accreditati alla Regione Piemonte e autorizzati dalla locale Asl a svolgere questo tipo di servizio. Le persone che vengono da noi sono ci sono segnalate dal Csm, dal Sert, dalle Rems o da ordinanze dei magistrati. Raramente direttamente dalle carceri. Con le Rems c'è una continuità del percorso sanitario e c'è molta attenzione alla valutazione che viene effettuata prima di inserire la persona nella nostra struttura».

Gli equilibri in residenze come il Du Parc infatti sono molto delicati, proprio perché la malattia mentale ha mille sfaccettature e ogni caso fa storia a sé. «Siamo molto attenti ad adattarci, con percorsi dedicati e personalizzati, alle persone in misura di sicurezza, e al tempo stesso a far rientrare nella “cornice” della struttura la persona in quanto deve condividere spazio e tempo con gli altri ospiti. E non solo. Perché la struttura è inserita in un contesto urbano e gli utenti possono essere liberi di uscire, dietro alle necessarie autorizzazioni, senza creare problemi alla comunità che, a essere sinceri, si è sempre dimostrata aperta e accogliente verso realtà come la nostra, cosa non sempre e ovunque scontata». Il Du Parc si occupa solo di maggiorenni ma «riceviamo molte richieste per ragazzi vicini alla maggiore età – aggiunge Falcinelli – che subiscono un “buco” normativo nell'età di passaggio». Il rapporto fra i vari “enti” che si occupano di queste situazioni è, ovviamente, molto stretto. «Abbiamo la fortuna di lavorare in sintonia con il

Tribunale di Torino e con il magistrato di sorveglianza: il costante confronto ha portato in questi anni a una maggiore condivisione e comprensione reciproca delle rispettive aree operative. C'è una percentuale molto alta di revoca delle misure sulla sicurezza, con esperienze lavorative all'esterno della struttura: nuovamente quindi va posta l'attenzione verso il territorio che ci circonda, molto recettivo. Lo stesso si deve dire riguardo al rapporto con l'arma dei Carabinieri delle stazioni di Torre Pellice e Pinerolo: il costante confronto e monitoraggio delle singole situazioni permette di aumentare notevolmente le percentuali di successo in termini clinici e giuridici». Inoltre il Du Parc lavora in sinergia con l'Uepe (Ufficio per l'e-

secuzione penale esterna). «I casi che ci vengono sottoposti – aggiunge ancora Falcinelli – come già detto vengono esaminati attentamente e posti in continua revisione (massimo ogni sei mesi) monitorando gli esiti del processo di cura e ridefinendo ogni volta gli obiettivi progettuali».

In conclusione, si può affermare che l'esecuzione della pena al di fuori delle mura carcerarie porti buoni frutti per le persone con problemi psichiatrici. «C'è un problema di numeri – conclude Falcinelli –: è necessario aumentare i posti per permettere a chi realmente ha necessità di scontare la pena in strutture più adeguate rispetto al carcere, dove alcune patologie rischiano soltanto di crescere e non trovare soluzione».



Il Du Parc – immagine progetto Du Parc

Sport e prevenzione: «Just The Woman I Am»

Il 1° luglio 2025 segna una data importante per il progetto *Just The Woman I Am* che, dal 2014, si fa portatore dei valori della prevenzione, della promozione dei corretti stili di vita, dell'inclusione e della parità di genere attraverso una corsa-camminata non competitiva organizzata a cadenza annuale. In tale data, infatti, le

maglie rosa che caratterizzano questa realtà, pensata e realizzata dal Cus Torino, hanno colorato il carcere torinese Lo Russo-Cotugno (Le Vallette): grazie alla collaborazione con la direzione dell'istituto, circa 60 persone tra uomini e donne detenuti e personale, hanno preso parte alla camminata lungo il perimetro interno della struttura,

conclusa con un momento di ristoro. «Pensiamo che ancora una volta *Just the woman I am* abbia trovato un terreno ideale per diffondere i suoi valori – spiega il presidente del Cus Torino Riccardo D'Elcio –; l'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da persone che cercano di costruirsi una nuova vita». In un contesto che vede le carce-

ri in grave difficoltà a causa del sovraffollamento e delle carenze strutturali degli edifici, giornate come questa rappresentano una boccata d'ossigeno per chi vive in stato di reclusione e l'occasione è stata accolta con entusiasmo da chi ha deciso di prenderne parte. Quella del 1° luglio non intende essere un episodio isolato, ma si pone l'obiettivo di gettare le basi per un percorso in crescita nei prossimi

anni. «Quella di quest'anno è stata un'edizione sperimentale, ma stiamo gettando le basi per replicare l'esperienza e arricchirla con la presenza di un medico e la possibilità di effettuare delle visite, riportando in miniatura ciò che avviene nella manifestazione tradizionale e il suo villaggio della prevenzione. Inoltre, ci piacerebbe poter portare il progetto anche in altri istituti».

(M.C.)

INCHIESTA/Dentro e fuori dalle carceri Fra i vari problemi sicuramente vi sono il sovraffollamento e l'alto tasso di suicidi durante il periodo di detenzione: quali sono le possibili soluzioni?

Il museo della Storia Carceraria di Saluzzo



Migliorare le condizioni

Francesco Piperis

Senza respiro s'intitola il XXI Rapporto dell'Associazione Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia. Chiediamo a Sofia Antonelli, ricercatrice di Antigone, se quella mancanza di respiro coinvolge la carenza di mezzi e strumenti "riabilitativi" della persona detenuta. «Il titolo del rapporto descrive in generale la drammatica situazione delle carceri italiane. Senza respiro sono le persone che vivono in celle piene, in sezioni chiuse e in strutture sempre più fatiscenti. Stiamo oggi vivendo una nuova emergenza sovraffollamento, dovuta a una crescita vertiginosa della popolazione detenuta. Nei 190 Istituti penitenziari, si registra un tasso di affollamento medio nazionale del 133%. Sovraffollamento però non vuol dire solo carenza di spazi, ma anche di risorse e opportunità. Nel 2024 l'Osservatorio di Antigone ha visitato oltre cento istituti penitenziari, per adulti e per minori, in tutte le Regioni d'Italia. Quasi ovunque si respira un clima più teso rispetto al passato».

– *Esiste una correlazione tra sovraffollamento, suicidi e carenza di attività all'interno degli istituti penitenziari?*

«Il rapporto fa riferimento anche alla tragica emergenza suicidi in carcere. Da sempre il fenomeno suicidario interessa il carcere più del mondo libero, essendoci una maggiore concentra-

zione di situazioni complesse, disagio psichico e storie di marginalità di cui la società esterna non si fa carico. Nel 2025 (a inizio luglio) i suicidi sono già stati 39 e i decessi per altre cause 91. Non vogliamo in alcun modo generalizzare. Quando però i numeri aumentano in questa maniera non possiamo non interrogarci e guardarli in un'ottica di sistema».

– *L'articolo 27 della Costituzione italiana recita: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». L'analisi di Sofia Antonelli è pragmatica...*

«Servirebbero investimenti per migliorare le attuali condizioni di detenzione, ma non per creare istituti penitenziari, che anche volendo sarebbero inutili con questi ritmi di crescita. Diminuire il ricorso al carcere non è solo nell'interesse delle persone detenute, ma dell'intera comunità, in termini di sicurezza collettiva. Le carceri sono piene di persone con pene brevi, sono circa 20.000 quelle con pene sotto i tre anni. Già favorendo percorsi alternativi per queste persone avremmo una soluzione al sovraffollamento e, di conseguenza, una migliore quotidianità penitenziaria per chi il carcere lo vive e per chi in carcere ci lavora».

– *Il lavoro in carcere abbassa il rischio di recidiva. Fondamentali sono i percorsi lavorativi per*

datori di lavoro esterni che non solo consentono alla persona di acquisire competenze qualificanti ma che possono tradursi in attività professionali da mantenere una volta fuori dal carcere. Queste opportunità sono però estremamente carenti: al 31 dicembre 2024, solo il 5,1% lavorava alle dipendenze di datori di lavoro esterni (l'1% è impiegato presso imprese private e il 4% presso cooperative sociali)». È possibile un orizzonte alternativo a "sorvegliare e punire"?

«Le scelte politiche dell'attuale governo rispondono a una logica meramente punitiva e criminalizzante. Dal suo insediamento sono stati introdotti numerosi nuovi reati e una lunga serie di nuove aggravanti. Ne è esempio lampante il cosiddetto "DL Caivano" (Legge 13 novembre 2023, n. 159), adottato in risposta a fatti di cronaca, che in poco tempo ha impresso un approccio totalmente punitivo al sistema di giustizia minorile, aumentando enormemente il numero degli ingressi in carceri soprattutto in custodia cautelare e per reati di lieve entità. Altro esempio emblematico è il cosiddetto "Decreto Sicurezza" (Legge 9 giugno 2025, n. 80), che ha in totale introdotto 14 nuove fattispecie di reato e numerose aggravanti. Finché questa sarà la strategia politica di chi governa ogni orizzonte alternativo è alquanto improbabile».

Casa vale la pena: carcere, e dopo?

A Palermo dal 2014 è attivo un progetto gestito dal Centro diaconale valdese "La Noce" che prova a rispondere a questa domanda.

«"Casa vale la pena" è un servizio di ospitalità abitativa co-progettato con l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione penale esterna del ministero della Giustizia per

offrire un domicilio e il reinserimento socio-lavorativo a soggetti adulti di ogni nazionalità e anche privi di permesso di soggiorno, che provengono dal carcere e possono accedere ad una misura alternativa per un periodo massimo di 18 mesi», ci racconta Anna Ponente, direttrice de "La Noce". "Casa vale la pena" ha sede in un

appartamento autonomo all'interno di un condominio e ospita un massimo di cinque uomini, autorizzati dalla Magistratura di sorveglianza a vivere questa esperienza di co-abitazione, di corresponsabilità e di graduale reinserimento sociale.

«È la dimostrazione – continua Ponente – che è possibile realizza-

re interventi alternativi a sostegno di persone che hanno compiuto reati e che un reale cambiamento è fattibile solo garantendo tutti i diritti fondamentali da quello alla salute, al lavoro, alla ricostruzione dei legami con i propri riferimenti familiari e con la società in generale. È un progetto sperimentale che riesce attraverso un importante lavoro integrato con il territorio a creare nuove opportunità di

cambiamento e di speranza in chi certamente l'ha persa». Non mancano ovviamente le difficoltà, più di sistema che relative al caso specifico: «Pesa l'assenza di investimenti di risorse economiche in queste forme di intervento che garantirebbero non soltanto il rispetto dei principi costituzionali ma anche un autentico supporto alla persona», conclude Ponente.

(C.G.)

INCHIESTA/Dentro e fuori dalle carceri I progetti dell'Otto per Mille valdese sono molti ma mai troppi; vi sono difficoltà a lavorare con gli istituti ed esperienze complesse da gestire per i volontari

Possiamo fare di più

Samuele Revel

I dati dell'Otto per Mille valdese legati ai progetti in carcere dicono che nell'ultimo triennio sono stati finanziati 107 progetti (43 nel 2022, 25 nel 2023 e 39 nel 2024) per un totale di circa 1.700.000 euro investiti. A una prima lettura ci verrebbe da dire «bene!». Invece abbiamo approfondito l'argomento con Manuela Vinay, responsabile dell'Ufficio Otto per Mille della Tavola valdese, e il quadro non è così ottimistico come pensavamo. «Sono ancora troppo poche le richieste di finanziamenti per progetti che riguardano attività nelle carceri italiane. Ogni anno riceviamo, in totale, circa 4000 richieste. Di queste soltanto una novantina sono quelle legate al mondo della detenzione e quelle ammissibili di finanziamento circa un terzo. Perché anche se sono poche, siamo molto attenti a scegliere quelle che realmente sono strutturate». Un elemento che sottolinea la serietà dell'Ufficio, che trova molte difficoltà a entrare in contatto e lavorare con questo mondo. «L'esempio più lampante è il video che abbiamo girato pochi mesi fa (e che trovate inquadrando il codice Qr in questa pagina): per entrare nel carcere di Marassi di Genova abbiamo dovuto seguire un iter molto complesso e rigido, per poter girare poche imma-

gini. Capiamo che è necessario mantenere un alto standard di sicurezza ma in questo modo molte associazioni sono quasi scoraggiate a intervenire nelle prigioni. In fondo sono composte da volontari che dedicano il proprio tempo agli altri, e non sono molti perché sembra che il mondo carcerario sia qualcosa che non ci debba riguardare, che chi è recluso in fondo se l'è cercata, ed è giusto che stia lì, senza opportunità».

– *Ma quali tipi di attività vengono sostenuti dall'Otto per Mille valdese?*

«Le categorie di intervento – continua Vinay – sono quelle dei laboratori di vario genere (la più rappresentata), la formazione professionale, l'inclusione lavorativa, l'indagine e ricerca, lo sport e il sostegno e inclusione sociale. L'ambito in cui ci sono più progetti non è tanto quello del lavoro e della formazione al lavoro ma è quello legato al mondo dell'arte con esperienze musicali, e soprattutto di teatro: proprio a Genova, unica esperienza in Europa, è stato costruito un teatro nel carcere. E anche da queste esperienze spesso possono nascere nuove passioni nei detenuti che si sviluppano in occupazioni lavorative una volta terminata la pena». La capillarità dell'Otto per Mille raggiunge tutta l'Italia come si può vedere

nella cartina sotto, in cui sono rappresentati i numeri dei progetti divisi per Regione.

– *Pochi progetti invece dedicati a donne e minori.*

«In realtà percentualmente siamo ai livelli di quelli in cui sono coinvolti gli uomini, essendoci meno carcerate femminili e minori. In questo ultimo caso però riscontriamo ancora maggiori difficoltà a entrare nelle strutture, per norme ancora più stringenti».

– *Un pensiero finale è rivolto a chi vuole impegnarsi in questo settore...*

«Spazi e opportunità sono veramente molti, nonostante sia una realtà molto complessa e difficile da affrontare, siamo convinti però che non ci si debba voltare dall'altra parte, anche perché i dati parlano chiaro: chi ha avuto una seconda chance, in carcere, di impegnare il proprio tempo in qualche attività raramente è recidivo, mentre la percentuale sale e di molto in chi non ha usufruito di queste, purtroppo rare, opportunità».



Cibo in carcere

Il settore dell'alimentazione è diventato in Italia negli ultimi anni un elemento trainante dell'economia. Anche in carcere è sbarcato, con tante esperienze, fra cui quella di Pausa Café, cooperativa sociale. Era il 2004 quando Marco Ferrero, attuale presidente della cooperativa Pausa Café, incon-

trava una sua vecchia conoscenza, Luciano Cambellotti, e la loro visione poteva cominciare a prendere forma. Il sogno, ambizioso e complesso, come spesso succede, era quello di unire due luoghi separati da chilometri di mare e secoli di sfruttamento, come il Guatemala con le sue comunità indigene che

coltivano il caffè e i consumatori italiani, seduti a tavola a gustare il prodotto finito, smarcandosi dai grandi canali industriali che hanno spesso generato disuguaglianza ed esclusione. Manca un tassello, però: come si arriva alla produzione in carcere? Prima di tutto partendo da un'assenza, quella di produttori

disposti a sostenere il progetto e quella di distributori che potessero farsi carico del prodotto, ma anche da un'intuizione: perché non farsi carico anche della produzione, unendo due forme di relazione ai margini del profitto e della visibilità? Con queste premesse si comincia a produrre caffè al carcere delle Vallette a Torino. Il progetto cresce aggiungendo principalmente

pane e birra, coinvolgendo anche il carcere di Alessandria. E sul sito della cooperativa www.pausacafe.org potete trovare tutti gli aggiornamenti dei vari progetti attivi.

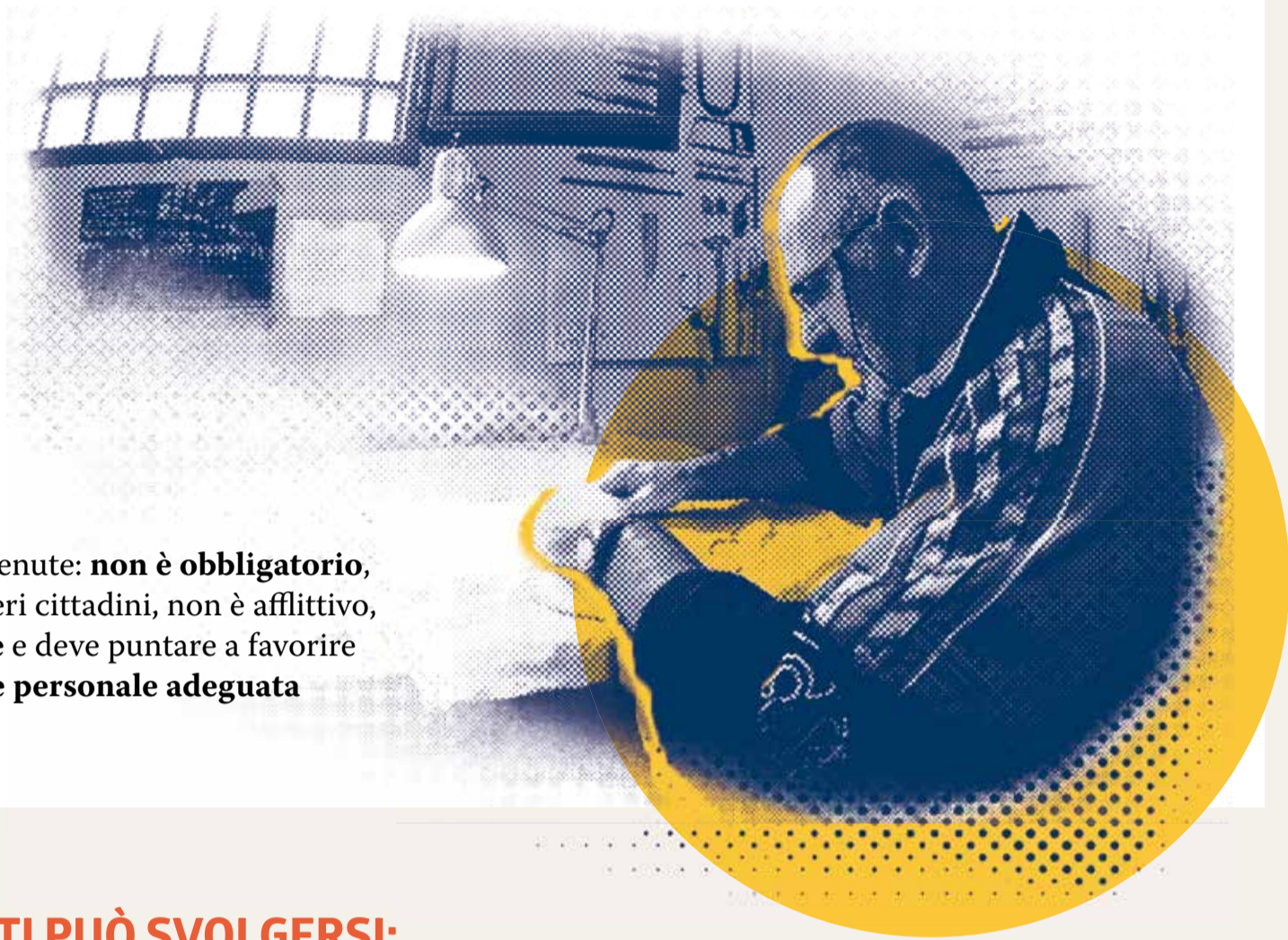


Lavoro in carcere

Un tassello fondamentale del trattamento rieducativo e di reinserimento sociale del detenuto.

L'articolo 15 della legge 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, dettaglia il trattamento del condannato e dell'internato nell'ambito "rieducazione e reinserimento sociale" anche e soprattutto attraverso la promozione di **formazione professionale, lavoro, partecipazione a progetti di pubblica utilità.**

Il lavoro svolto dalle persone detenute: **non è obbligatorio**, è allineato a quello svolto dai liberi cittadini, non è affittivo, ha una **funzione risocializzante** e deve puntare a favorire l'acquisizione di una **formazione personale adeguata al mercato.**



IL LAVORO DEI DETENUTI PUÒ SVOLGERSI:

▶ alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria



DOMESTICO

servizi di gestione quotidiana dell'istituto (pulizie, facchinaggio, preparazione e distribuzione dei pasti, piccoli interventi di manutenzione...) e alcune mansioni dell'ambiente penitenziario (scrivano, assistenza a compagni ammalati o non autosufficienti...)



AGRICOLO

apicoltori, avicoltori, mungitori, ortolani che lavorano nelle colonie agricole e nei tenimenti agricoli presenti.



INDUSTRIALE

forniture di materiale destinato al fabbisogno di tutti gli istituti del territorio nazionale: affiancamento a laboratori di sarti, calzolai, tipografi, falegnami e fabbri presenti all'interno delle carceri.

▶ alle dipendenze di soggetti esterni



Partecipazione a laboratori ed officine gestite da imprese e cooperative sociali all'interno degli istituti.

Esiste anche la formula del **lavoro di pubblica utilità** di detenuti e internati: consiste nella prestazione di un'**attività non retribuita a favore della collettività**, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato.

Può riguardare sia soggetti liberi imputati che detenuti o internati.

È praticabile a titolo volontario e gratuito.

Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia www.giustizia.it, nella sezione "lavoro in carcere".

Gli istituti penitenziari del territorio

Fra prigioni storiche e quelle utilizzate oggi.



CARCERI OGGI VICINE A NOI

FOSSANO

136 posti, zona centrale in un convento del '600 ristrutturato.

SALUZZO

il Rodolfo Morandi è stato aperto nel 1992, fuori città, 424 posti

TORINO

Circa 1100 posti, quasi sempre in elevato soprannumero, è il carcere principale del Piemonte. Aperto nel 1986 nella periferia della città.

CUNEO

433 posti, aperto nel 1978, ha subito importanti modifiche strutturali grazie alla scuola di edilizia presente al suo interno.

CARCERI STORICHE

SALUZZO

La Castiglia nell'immaginario collettivo è forse l'istituto **penitenziario più noto** nella memoria del Pinerolese. Chiuso quando è entrato in funzione quello nuovo, oggi è sede di un importante **museo sulla storia carceraria** e sede di esposizioni e mostre.

TORINO

Le Nuove è stato il carcere che ha **unificato i vari istituti di pena** torinesi nella seconda metà Ottocento. Tristemente famoso per torture e uccisioni durante la Resistenza. **Oggi è un museo.**

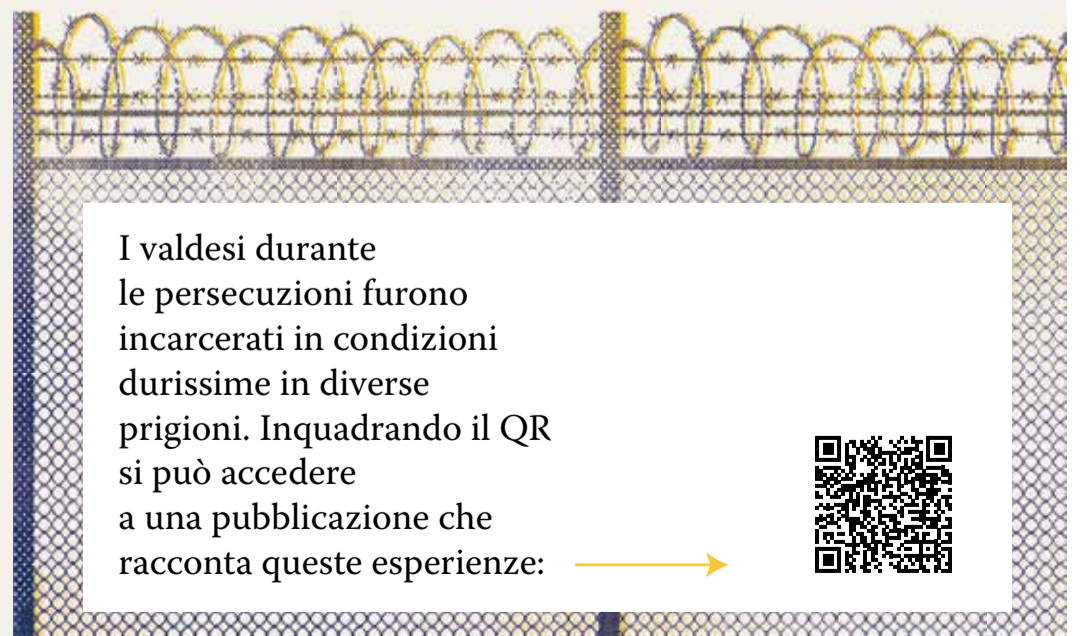
PINEROLO

Carcere situato nel centro cittadino in vicolo delle Carceri è stato **chiuso nel 1997** con l'obiettivo di costruirne uno nuovo, nella zona di Riva di Pinerolo. Progetto mai andato in porto.

Inoltre in molti luoghi erano presenti delle celle di detenzione usate soprattutto nei periodi di guerra, spesso situate in strutture militari come le caserme Pettinati di Luserna San Giovanni e Ribet di Torre Pellice



LA CASTIGLIA



I valdesi durante le persecuzioni furono incarcerati in condizioni durissime in diverse prigioni. Inquadrando il QR si può accedere a una pubblicazione che racconta queste esperienze:



La grande struttura ricettiva di Bobbio Pellice, da lungo tempo in vendita tramite asta, è al centro di un nuovo progetto di “Operazione mobilitazione” per rilevarla e farne nuovamente un centro di accoglienza per chi viene in val Pellice

Forterocca, una nuova speranza

Piervaldo Rostan

In val Pellice c'è ancora chi sostiene che, da quando ha chiuso l'hotel Gilly, non ci sono più posti letto!

A parte il fatto che se una struttura chiude, ci sono di certo buone ragioni, va ancora una volta sottolineato come i posti letto siano ben più di 1000 e che perché si possa vivere di turismo non si può certo puntare sui soli due mesi estivi.

Certo è cambiata la tipologia delle offerte: tanti B&b, agriturismi, tante offerte su booking; e per l'accoglienza collettiva strutture storiche e con numeri importanti (Foresteria di Torre Pellice, Il Castagneto a Villar Pellice) o recenti come l'ostello Villa Olanda.

Ma la più grande e per molti versi “moderna” è il “Forterocca” di Bobbio Pellice. Operativo dal 2008 il centro è frutto dell'impegno e della volontà di un'organizzazione evangelica mondiale, “Operazione mobilitazione”. 140 posti letto, 52 camere con bagno, collegamento wifi, ampia area verde esterna.

Complesse vicende e incomprensioni hanno fin dai primi anni creato qualche difficoltà sul piano finanziario. Un prestito bancario chiesto del 2002 è stato negato dopo un paio di anni causando di fatto un brusco stop ai lavori, ripresi successivamente grazie all'impegno, quasi alla cocciutaggine di alcune persone.

Quella che era la vocazione iniziale (accoglienza di gruppi evangelici da tutto il mondo, corsi di formazione) sembra prendere piede, ma non in modo sufficiente da mantenere fede agli impegni economici con la banca.

Si ipotizzò anche la vendita e intanto Om International si defilò dal progetto. Nel 2015 la situazione peggiorò. La banca continuò con le sue azioni legali e nel 2019 Forterocca fu ipotecata e messa all'asta. Da allora ci sono state ben 8 diverse aste, tutte andate deserte. L'ultima è stata all'inizio di giugno 2025 con

un'offerta iniziale di 600.000 Euro.

Nel frattempo il Tribunale ha consentito la prosecuzione dell'attività che, dopo i pesanti anni del Covid, ha ripreso slancio consentendo anche buoni risultati sul piano economico. Del resto tutta l'attività si regge sostanzialmente sul lavoro volontario degli addetti.

«Molti gruppi sono arrivati per soggiorni di qualche giorno dalle chiese cristiane soprattutto del Nord Italia che hanno affettuato numerosi “campi” di studio; nel 2025 quasi tutti i week end fino ad ottobre sono impegnati – racconta Eliseo Guadagno coordinatore del centro».

Non mancano però le presenze di attività sportive. «Nel periodo estivo da alcuni anni ospitiamo dei ritiri precampionato di squadre come Saluzzo o Pancalieri, ma anche team di volley».

In vista di una prossima asta, probabilmente in ottobre, si apre una nuova opportunità.

La controparte, che ora è una società che si occupa di crediti deteriorati, ha contattato i gestori, proponendo un accordo: «ci hanno offerto di acquistare Forterocca per circa 400mila euro – racconta Guadagno –; ci sono state proposte sei rate concludendo la vicenda sul piano economico nel settembre 26».

Circa il 10% del costo inizialmente previsto per realizzare il progetto, partito dalle rovine della vecchia caserma militare “Monte Granero”.

«Stiamo perciò raccogliendo impegni al sostegno a vecchi e nuovi amici: si può contribuire con dei doni o anche con dei prestiti a tasso zero. Quasi metà della somma necessaria è stata raccolta».

Nel frattempo, grazie al buon andamento degli ultimi anni, sono state concluse alcune pendenze con il Comune; e magari si potrà pensare a ridefinire alcuni spazi legati all'accoglienza e alla cucina, previsti da tempo ma sui quali si era dovuto frenare per mancanza di liquidità.

IL TEMPO DOMANI

La potenza nascosta della musica

Paola Raccanello



Nella programmazione delle attività di animazione, nella struttura per la quale lavoro, si inserisce con regolarità un momento musicale, privilegiando la musica dal vivo.

L'obiettivo principale è chiaro: la musica è intrattenimento, svago, passatempo. Si trascorre un pomeriggio ascoltando qualcuno che suona, ci si diverte, si passa del tempo in compagnia di altre persone in maniera differente, senza dover interloquire per forza e senza dover seguire regole precise. Si sta, nel qui e ora.

Le persone che partecipano sono tante, alcune hanno già in mente brani da far suonare, altre cantano, altre ancora si trovano lì per non essere altrove... C'è chi ascolta e chi prova a ricordare il testo della canzone, chi tiene il tempo con il piede e chi pensa già al brano successivo.

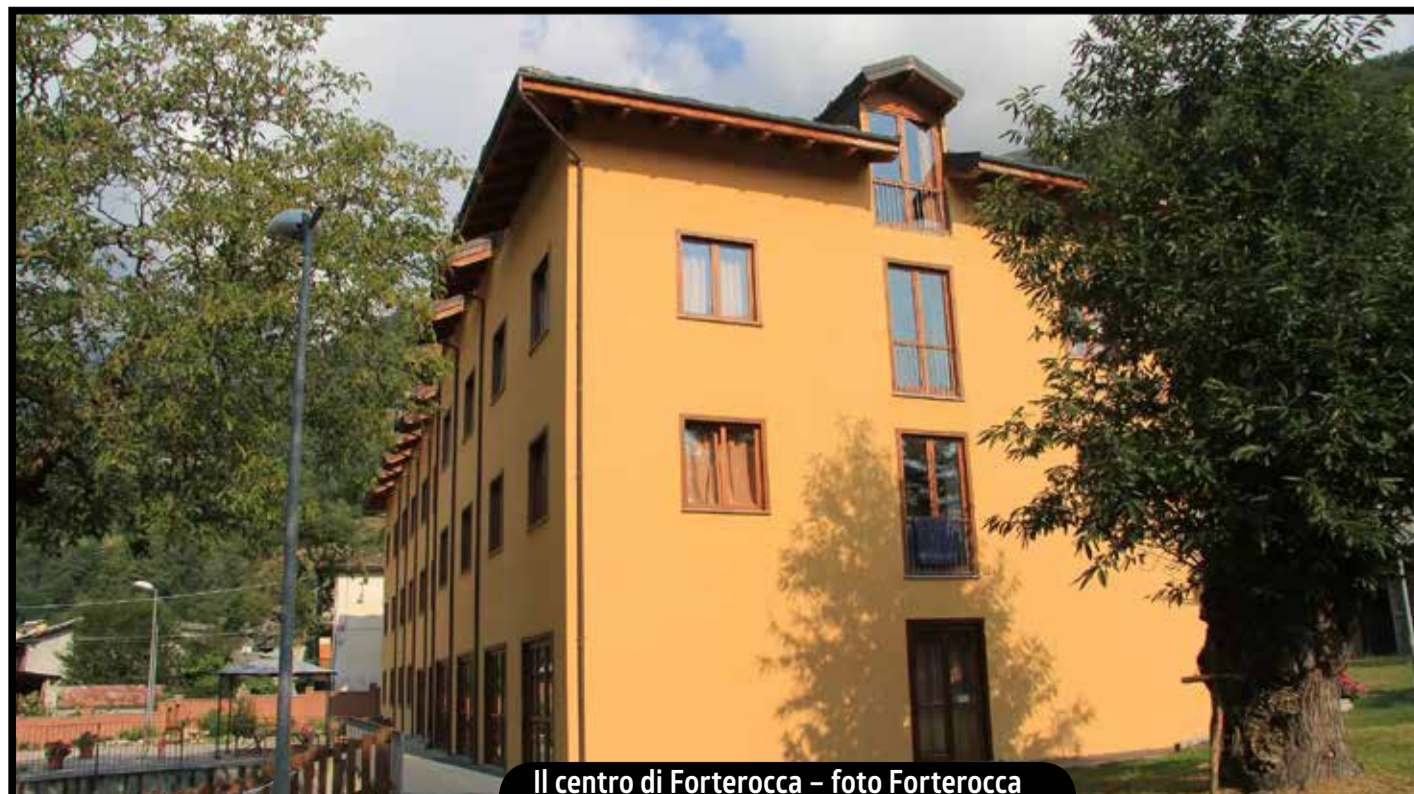
Questa visione di superficie nasconde un obiettivo implicito, un potere nascosto, il quale, in maniera delicata e dirompente allo stesso tempo, appare quando meno ce lo aspettiamo: si palesa quando, da semplice intrattenimento, il suono diventa amplificatore di emozioni, imbuto di ricordi e di sensazioni, contenitore di pensieri e di fantasie.

Spesso quando si canta o si ascolta una canzone vengono a galla dei ricordi i quali, in una Rsa, hanno la caratteristica di appartenere a quel periodo lontano in cui si era giovani, si stava bene, si era innamorati. Il primo bacio. Le carezze intense ed essenziali della mamma. Il primo amore. Ma anche la guerra, il dolore di una perdita, i sacrifici di una vita.

Durante uno di questi momenti, una signora mi ha chiamato perché è stata invasa da un'emozione grande e potente. Troppo per poter continuare a seguire il concerto. Piena di quella bellissima malinconia che solo la musica può regalare, la signora ha voluto lasciare quello spazio e ascoltare le sue emozioni e i suoi ricordi da sola. Alla fine del pomeriggio mi ha ringraziato per esserle stata vicina e per aver accolto il suo sentire donatole dalla musica, in quel preciso e unico attimo.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo



Il centro di Forterocca – foto Forterocca

CULTURA Sono veramente molte le opere letterarie, quelle musicali e cinematografiche che hanno dedicato attenzione al mondo delle carceri: alcuni consigli per conoscerlo meglio

ABITARE I SECOLI

Gli intellettuali nella Chiesa della Riforma



Piercarlo Pazè

La Chiesa riformata secondo la regola di Ginevra che verso metà Cinquecento si impiantò nelle Alpi occidentali, più tardi denominata Chiesa valdese, fu ricca di apporti diversi e convergenti: il movimento valdese che dal Sinodo di Chanforan in poi teneva contatti con i riformatori svizzero-francesi; i frati e canonici fuoriusciti dai conventi e i sacerdoti "apostati" portatori di sentimenti di forte religiosità evangelica; la borghesia colta attratta dai modelli di pietà veicolati dal pensiero di Erasmo e dei luterani e in seguito da Farel e Calvino.

Il peso organico avuto dagli intellettuali è evidente nel caso di Chiomonte, paese della val Dora ai confini inferiori del Delfinato. Un colto maestro rettore della scuola, che si chiamava Pierre Sestier, alla sua morte nella primavera 1558 lasciò una biblioteca, ordinata in due camere, formata oltre che da classici latini e testi di retorica e pedagogia anche di una Bibbia in latino e una in francese e di libri di Erasmo da Rotterdam, di Filippo Melantone e del vescovo Pietro Paolo Vergerio condannato per eresia e passato alla Riforma.

A queste letture, che esprimevano l'attenzione a un cristianesimo umanistico svincolato da costrizioni dottrinali, si accompagnava una promozione operativa del movimento della Riforma che diventerà immediatamente evidente nelle scelte vocazionali della sua cerchia familiare e amicale: il figlio primogenito, anch'egli chiamato Pierre, diveniva pastore della Chiesa riformata della città provenzale di Montauban, dove morirà di peste; e nella primavera 1558 la Compagnia dei pastori di Ginevra destinava Estienne Vidal, un giovane chiomontino a lui legato, a presiedere e sviluppare le parrocchie riformate che stavano costituendosi in val Chisone, a Usseaux e Fenestrelle: sfuggendo alla condanna a morte pronunciata nell'ottobre dello stesso anno 1558 dal Parlamento di Grenoble, Vidal rimarrà pastore di Usseaux per più di quaranta anni.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone



Ormai è fatta si basa sulla tentata fuga dal carcere di Fossano di Horst Fantazzini, noto criminale e scrittore italiano. La pellicola, disponibile su RaiPlay e su altre piattaforme, è in parte girata, soprattutto nelle riprese di esterna alla Castiglia di Saluzzo. Si riconoscono chiaramente in diverse riprese la piazza antistante, la caratteristica fontana e la scalinata che oggi conduce all'interessante museo dedicato alla storia carceraria. Notevoli anche alcune riprese della vicina val Po e del Monviso. (Samuele Revel)



Volevo solo essere voluto bene, a cura di Deborah Gambetta e Giovanni Iozzi, illustrazioni di Andrea Bozzo (Primamedia, 2022), è la storia vera di Roberto K.; il carcere è una fase della sua vita complicata, del suo percorso di rinascita e riscatto, che approda al lavoro con la cooperativa sociale Arcobaleno di Torino. Ma, come suggerisce il titolo, il suo dramma comincia con l'infanzia, con il trauma di un padre violento e manipolatore. Un libro dolorosamente sincero, che ci fa capire quali e quanti mondi si celano dietro l'etichetta di "(ex)detenuto", e quanto sia determinante nascere e crescere nel posto sbagliato. Però ci fa anche intravedere, ed è questo il "testamento morale" dell'autore, l'importanza di una mano tesa, che bisogna essere pronti ad afferrare. (Sara Tourn)



Dog Pound e Scum. Trattare dei centri detentivi minorili non è semplice. Il rischio è travisare alcune situazioni oppure non indagare abbastanza alcuni fenomeni sommersi e nascosti. "Mare fuori" nel farlo da spazio anche a storie più dolci e felici, ma in *Dog Pound* e soprattutto in *Scum* non c'è dolcezza, solo un pugno alla bocca dello stomaco. I due film, il primo un remake anni duemila della seconda pellicola, raccontano vicende drammatiche e violente, che senza mezzi termini mostrano com'è la vita in un centro di detenzione minorile. Lo spettatore viene trasportato oltre le sbarre e torna indietro con una nuova definizione di "pena" e di "rieducazione". (Alberto Santonocito)



Folsom Prison Blues, un classico di Johnny Cash, ha una vita ambigua. Il brano uscì nel '58 e raccontava la finta storia di un uomo condannato per omicidio. Finta perché frutto di totale immaginazione, che colpisce soprattutto per il racconto in prima persona: Cash in carcere non c'era stato, era fuorilegge solo per gioco, forse disonesto. Ma il brano assunse nuovo spessore quando l'artista, dieci anni dopo, decise di sfidare le ritrosie dell'etichetta offrendo un concerto gratuito proprio alla Folsom Prison, un gesto che non poteva cambiare le condizioni di vita dei detenuti, ma che diede loro istantanea dignità come esseri umani, meritevoli di ascoltare un concerto speciale. Suonò, ovviamente, il brano omonimo. (Alessio Lerda)



Fëdor Michajlovič Dostoevskij, **Memorie da una casa di morti** (Feltrinelli). Tra il 1850 e il 1854 lo scrittore russo fu detenuto nella fortezza di Omsk, in Siberia, per scontare una condanna per motivi politici. Il libro è il frutto di quell'esperienza e venne pubblicato tra il 1860 e il 1862. Un memoriale dalla forte impronta di reportage in presa diretta dall'abisso del

carcere. «Di sicuro per me non è stato tempo perduto. (...) Se anche non ho conosciuto la Russia, certo il popolo russo l'ho conosciuto bene, come pochi credo lo conoscano» (F. M. Dostoevskij). (Francesco Piperis)



Fiore (Claudio Giovannesi, 2016). Carcere minorile. Daphne, detenuta per rapina, si innamora di Josh, anche lui giovane rapinatore. In carcere i maschi e le femmine non si possono incontrare e l'amore è vietato: la relazione di Daphne e Josh vive solo di sguardi da una cella all'altra, brevi conversazioni attraverso le sbarre e lettere clandestine. Il carcere non è più solo privazione della libertà ma diventa anche mancanza d'amore". (Francesco Piperis)



Tutta colpa di Giuda (2009 – Ala Bianca/Warner). È la colonna sonora dell'omonimo film di Davide Ferrario ed è composta da brani realizzati, tra gli altri, da Marlene Kuntz (autori del tema principale del film, "Canzone in prigione"), Fabio Barovero dei Mau Mau, Gianni Maroccolo. «Grazie a questo lavoro e a questi numerosi contributi la colonna sonora di *Tutta colpa di Giuda*, come il film racconta l'universo "concentrazionale" del carcere con i suoi grandi limiti nel cercare inutilmente di separare socialmente il bene dal male» (Mescalina.it). (Francesco Piperis)



Cesare deve morire (Paolo e Vittorio Taviani. Italia, 2012 – Orso d'oro al Festival di Berlino). Nella sezione Alta sicurezza di Rebibbia, una troupe di detenuti mette in scena il Giulio Cesare di Shakespeare. Nei provini gli aspiranti attori devono declamare le proprie generalità, far venire fuori la loro voce e la voce "interiore". Il carcere riunisce persone con provenienze, accenti, dialetti diversi; e i detenuti non sono solo "il reato che stanno scontando", ma persone con un passato, a volte pesante, a volte arricchente. Si intrecciano le loro storie con la storia romana e con la vicenda di potere e passione del dramma di Shakespeare. (Alberto Corsani)



Grazie ragazzi (Riccardo Milani). Un film che è un remake di una pellicola che a sua volta prendeva spunto da un documentario svedese, storia vera. È l'esperienza di un attore teatrale fallito (Antonio Albanese) che trova in un laboratorio in carcere una grande opportunità. Si sorride e si riflette grazie alla bravura di tutti gli attori e non vengono nascoste le criticità dei nostri istituti di detenzione e il grande peso che hanno i singoli direttori.



Il vecchio carcere della **Castiglia di Saluzzo** ospita un museo unico nel suo genere, quello sulla memoria carceraria. Un progetto che nasce nel 2010 e che oggi immerge il visitatore in una realtà poco conosciuta ma che risulta essere molto impattante. Non capita spesso di entrare fisicamente nelle celle, di vivere, anche solo per alcune decine di minuti, le ristrettezze che si provano in prigione. Non manca una robusta parte storica che analizza le vicende carcerarie nel corso dei secoli fino ad arrivare ai giorni nostri. Vale davvero la pena visitarlo e inoltre sono presenti nella grande struttura altre mostre temporanee e stabili (Museo della Civiltà Cavalleresca). (Samuele Revel)

CULTURA

Gli ultimi appuntamenti di Pralibro, l'evento che caratterizza l'estate del piccolo borgo montano in alta val Germanasca, con una programmazione di alto livello

Per buona parte di agosto Prali è ancora contaminata dalla rassegna di Pralibro, di cui riportiamo tutti gli appuntamenti.

VENERDÌ 1 alle 18 Chiara Mezzalama con *L'inadatta* (La Nuova Frontiera).

SABATO 2 alle 18 Farian Sabahi con *Alla corte dello Scià* di Thaddée de Skowronski (Ibis). Alle 21 Mohammad Tolouei con *Enciclopedia dei sogni* (Bompiani).

DOMENICA 3 alle 11,30 passeggiata storica a *Bout du Col* con pranzo al sacco. Alle 18 Elena Rausa con *Le invisibili* (Neri Pozza). Alle 21 Marta Perego presenta *Colazione al parco con Virginia Woolf* (Vallardi).

LUNEDÌ 4 alle 18 Adolfo Serafino e Renzo Tibaldo in occasione dell'80° Anniversario della Liberazione presentano *Noi alpini della Val Chisone e Il vento della libertà* (Lar Editore). Alle 21 Enrico Camanni con *Bandita* (Mondadori).

MARTEDÌ 5 alle 11 «Favolosofia», letture animate per bambini con Sergio Olivotti. Ore 16,30 *Un pomeriggio da favola* con Federica Ortolan. Alle 18

David Bidussa con *Pensare stanca* (Feltrinelli) con l'autore dialogherà Roberto Russo. Sergio Olivotti presenta *Creativologia* (Sabir). Con l'autore interviene Federica Ortolan.

MERCOLEDÌ 6 alle 18 Anna Foa con *Il suicidio di Israele* (Laterza). Alle 21 Paolo Demeglio presenta *Vie di comunicazione e mobilità nelle Valli Chisone, Germanasca e Pellice* (Lar Editore).

GIOVEDÌ 7 alle 18 Fabio Geda con *La casa dell'attesa* (Laterza).

VENERDÌ 8 alle 18 Simonetta Agnello Hornby con *Con la giustizia in testa* (Mondadori).

SABATO 9 alle 18 Davide Longo con *La donna della mansarda* (Einaudi).

DOMENICA 10 alle 18 Paola Cereda con *L'unico finale possibile* (Bollati Boringhieri).

LUNEDÌ 11 alle 11 laboratorio per bambini "Come mi sento. 72 carte per

conoscere ed esprimere le emozioni" (Erickson). Alle 16 lo stesso laboratorio riproposto anche per adulti.

MARTEDÌ 12 alle 18 Marco Maccarini con *Un decimo di te. Camminare e scoprire l'essenziale, con lo zaino leggero e il cuore aperto* (Limina).

MERCOLEDÌ 13 alle 18 Sabina Baral con *Timidi cristiani* (Claudiana).

GIOVEDÌ 14 alle 9 Partenza passeggiata letteraria nei luoghi di "Prati stories".

SABATO 16 in mattinata laboratorio di lettura condivisa di e con Anna Benotto. Alle 21 Matteo Saudino con *Anime fragili* (Einaudi).

DOMENICA 17 alle 18 Giorgio Gizzi con *Inventario della nostalgia* (Atlantide). Alle 21 *Sergio Atzeni, trent'anni dopo*, ricordi e letture a cura di Paola Mazzarelli.

LUNEDÌ 18 alle 11 laboratorio bambini con Jenny Tourn. Alle 18 Simone

Arcagni con *L'algoritmo di Babele. Storie e miti dell'intelligenza artificiale* (Solferino). Alle 21 Gian Marco Griffi con *Digressione* (Einaudi).

MARTEDÌ 19 alle 17 Giorgio Scaramuzza con *Nasi rossi*. Alle 18 Roberta Lepri con *La gentile* (Volland).

MERCOLEDÌ 20 alle 16 ad Agape Luca Zorloni presenta *Il paese più bello del mondo* (Bookabook). Alle 18 Gaia Rayneri con *Controcorrente* (HarperCollins).

GIOVEDÌ 21 alle 16 Ilaria Campani e Matteo Federici propongono un laboratorio di scrittura su Etty Hillesum. Alle 21 lettura teatrale del *Diario di Hetty Hillesum* (Adelphi).

VENERDÌ 22 alle 18 Fulvio Ferrario con *Gli scritti dal carcere di Bonhoeffer* (Claudiana).

SABATO 23 alle 18 Alessandro Spanu presenta *Martin Luter King, ribelle nonviolento* (Claudiana).

Spero che marcisca rinasca in prigione

Vai oltre i luoghi comuni



Project by Collettivo Freeco

Con l'8x1000 alla Chiesa Valdese sostieni progetti di formazione e reinserimento delle persone detenute in carcere.

Scopri di più su ottopermillevaldese.org | [#latrottopermille](https://twitter.com/latrottopermille)



otto
per
8mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

VALMORA

ACQUA MINERALE

ARMANDO TESTA



La fonte della tua natura.

Nel cuore delle Alpi Piemontesi, nel Parco Montano di Rorà certificato PEFC, nasce Valmora, un'acqua leggera ed equilibrata, tesoro prezioso di chi per istinto ricerca la massima purezza.



GOLD PARTNER

SERVIZI La pagina più scientifica ci spiega alcuni principi della meccanica quantistica; nella rubrica meteo una riflessione fra la percezione e la reale temperatura, sempre più elevata

Che cosa sono le nuvole/100 anni di meccanica quantistica

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Si celebra quest'anno il centenario della meccanica quantistica, ovvero la teoria fisica usata per descrivere il comportamento delle particelle elementari quali il protone o l'elettrone. In questi casi le leggi della meccanica classica, a cui siamo abituati, non funzionano più. Alla base della teoria quantistica c'è il "quanto", ovvero

la quantità di una data grandezza fisica, per esempio l'energia, che non può essere ulteriormente suddivisa in parti più piccole. Scoperta nel 1900, questa quantità minima è definita dalla costante di Planck, tradizionalmente indicata con h .

Volendo determinare le caratteristiche di un corpo, per esempio la sua posizione x o la sua velocità v , occorre fare in qualche modo una misura, che sarà sempre affetta da un errore: E_x per la posizione e E_v per la velocità. In meccanica classica è in linea di principio possibile ridurre l'errore di misura, per esempio migliorando le nostre tecniche, in modo da conoscere contemporaneamente sia la posizione x sia la velocità v del corpo con una precisione piccola a piacere.

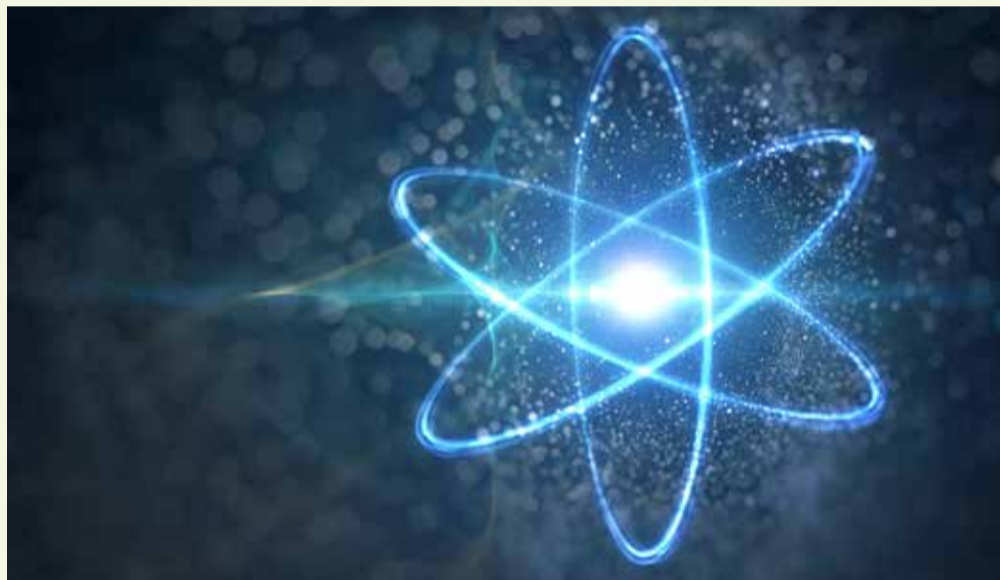
Per una particella non è così. Secondo la meccanica quantistica, più riduco il valore di uno dei due errori, per esempio E_x , più l'altro (in questo caso E_v) diventerà grande, secondo la formula del Principio di Indeterminazione di Heisenberg:

$$E_x E_v \geq \frac{h}{4\pi}$$

Questo non avviene per tutte le grandezze, ma solo per quelle dette "canonicamente coniugate", per cui non vale la proprietà "commutativa", cioè la proprietà per cui moltiplicando due numeri qualunque, per esempio 2 e 5, l'ordine dei termini non conta: sia 2 per 5 sia 5 per 2 fa 10. Nel nostro caso invece, per quanto possa sembrare strano,

$$x \text{ per } v \neq v \text{ per } x$$

La teoria classica è dunque da buttare? No. Se le dimensioni dei corpi sono sufficientemente grandi, h , che è molto piccolo, sarà indistinguibile da zero. Ecco che allora nella formula di Heisenberg la quantità a destra della disuguaglianza diventa praticamente zero, x e v commutano, e le leggi della meccanica classica tornano ad essere valide.



Caldo record e percezioni ingannevoli: l'estate 2025 non è poi così fresca

Meteo
www.meteopinerolo.it

Mentre sto scrivendo questa rubrica manca una settimana alla fine di luglio. Le previsioni per i prossimi sette giorni lasciano intravedere un fine mese decisamente turbolento e con temperature in media o, strano ma vero, addirittura più fresche del dovuto. L'estate 2025 però, fino a oggi, è stata tutto tranne che fresca. Comprese queste prime tre settimane e mezzo di luglio, vediamo però qualche dato a supporto.

Partiamo dal probabile record di caldo eguagliato per il mese di giugno. Parliamo di "probabile" perché stiamo effettuando ancora alcune verifiche sui dati del 2025 registrati alla stazione Arpa Piemonte di Pinerolo, che sembrano disomogenei rispetto ad altre stazioni del

Torinese occidentale. Tuttavia, qualora dovessimo confermarli, vorrebbe dire che giugno 2025 è riuscito a eguagliare il poco invidiabile record di caldo del giugno 2003, la famosa terribile estate. Con una temperatura media di +24,7 °C ovvero ben 4 gradi in più della media del periodo, quello che sembrava un record non raggiungibile è stato invece raggiunto.

Anche la prima settimana di luglio è stata decisamente calda, con valori medi giornalieri superiori al dovuto. Poi qualcosa è cambiato, il flusso atlantico si è fatto più intenso ed è sceso di latitudine ricacciando l'alta pressione sub-tropicale sul nord Africa e solo a tratti ha consentito qualche risalita fino al centro Italia. Sono scese le tempera-

ture che in ben sei occasioni, più quelle che conteremo a fine mese, sono risultate più basse della media. Eppure, a oggi 24 luglio, anche questo mese sta risultando più caldo della media climatica (1988-2010). L'anomalia termica è più contenuta ma comunque superiore a 1 grado (+1,2 °C).

Sappiamo bene che cosa state pensando ora, «eppure io ho percepito un mese di luglio fresco». Esattamente, lo avete percepito fresco dopo aver vissuto un mese bollente. Il corpo si era adattato, o almeno ci aveva provato, agli eccessi termici di giugno, percependo poi in modo più marcato il calo termico avvenuto dopo la prima settimana di luglio. Ci risentiremo a fine agosto per tirare le somme finali di questa estate 2025.



SERVIZI Le redazioni di Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi e di Radio Beckwith evangelica con questa pagina ricca di appuntamenti colgono l'occasione per augurarvi delle buone vacanze estive

Appuntamenti di agosto

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

RASSEGNA "CINEMA IN PIAZZA" A PINEROLO - ALLE 21 AREA SPETTACOLI CORELLI, VIA DANTE 9

Mercoledì 6: *All we imagine as light* di Payal Kapadia

Lunedì 11: *Prigione 77* di Alberto Rodriguez

Mercoledì 13: *La città proibita* di Gabriele Mainetti

Lunedì 18: *Il seme del fico sacro* di Mohammad Rasoulof

Mercoledì 20: *A complete unknown* di James Mangold

RASSEGNA "CINEMA NEL PARCO" AL CASTELLO DI MIRADOLO SAN SECONDO, GIOVEDÌ ORE 21.30

Giovedì 7: *Inside Out 2*

Giovedì 14: *Oceania 2*

Venerdì 1°

Rorà: spettacolo *Barbet: e venne il tempo della libertà* del Gruppo Teatro Angrogna, con Marisa Sappé, Maura Bertin, Grazia Bordini e Jean-Louis Sappé e la collaborazione tecnica di Erica e Marco Rovara. Ingresso libero. Alle 21 nella sala valdese.

Sabato 2

Usseaux: XXI convegno storico al lago del Laux, organizzato dalla Società di Studi valdesi, dall'associazione culturale La Valaddo e dal Centro Studi e ricerche sul cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo, con il patrocinio del comune di Usseaux. Il tema di quest'anno sarà «La vita quotidiana nelle valli del Medioevo».

Rorà: passeggiata storica-caccia al tesoro organizzata dal Sistema museale valdese per le vie del paese, a cura del Museo di Rorà. Per informazioni e prenotazioni scrivere a il.barba@fondazionevaldese.org.

Torre Pellice: concerto finale degli/delle studenti della Scuola estiva di musica. Brani barocchi, classici, romantici e moderni. Ingresso a offerta libera. Alle 17 nel tempio del Centro

Domenica 3

Perrero-Maniglia: il Gruppo Teatro Angrogna presenta la *pièce Barbet: e venne il tempo della libertà* alle 14,30 nel tempio valdese.

Prali: passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese tra le borgate del paese "ascoltando di storia e di lavoro", a cura del museo valdese di Prali. Per infor-

mazioni e prenotazioni scrivere a il.barba@fondazionevaldese.org.

Mercoledì 6

Luserna San Giovanni: per la festa dell'Asilo valdese per persone anziane, spettacolo *Mezcla Magica*, magia interattiva e bolle di sapone giganti con Giacomino Pinolo. Alle 15,30 nel giardino dell'Asilo in via Beckwith 48. Un prossimo evento si festeggia il 31 agosto.

Sabato 9

Rorà: la Società di Studi rorenghi presenta lo spettacolo del Teatro Variabile 5 *Il Corbaccio* alle 21,30 nella Sala valdese con Carlo Curto, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Da un testo di Andrea Salusso con la regia di Gianni Bissaca. Alle luci Piermario Sappé, ai suoni Estelle Fornerone. Ingresso a offerta libera.

Sestriere: inaugurazione della mostra personale di pittura di Gaia Carzoli, che rimarrà aperta fino al 17 agosto nella sala esposizioni Ufficio del turismo in via Pinerolo. Ingresso libero durante orari di apertura dell'ufficio.

Domenica 10

Massello: giornata comunitaria per il 300° anno della costruzione del tempio di Massello. Nel pomeriggio verrà presentato il numero de *la Beidana* dedicato a Massello, come pure la ristampa dell'opuscolo di Teofilo Pons: *Massello nella storia valdese*, pubblicato negli anni '50 del 900.

Prali: culto all'aperto, alle 10,30, in frazione Pra Daval, presieduto dalla sorella Erica Sfredda, con pranzo al sacco. Ritrovo alle 10 al Museo valdese.

Villar Pellice: Giornata della casa Miramonti, dalle 9 alle 18. Alle 10 culto nel giardino della casa, con predicazione del pastore Eugenio Bernardini. Possibilità di pranzo comunitario, nel pomeriggio sottoscrizione a premi, banchetti e animazione musicale.

Angrogna: passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese: "Le rocce della val d'Angrogna dalla geologia ai manufatti". Per informazioni e prenotazioni scrivere a il.barba@fondazionevaldese.org.

San Secondo: incontro "Un parco che scorre" per bambini e famiglie, con la guida Emanuela Durand alla scoperta dei suoni dell'estate. Alle 10,30 nel parco del Castello di Miradolo, in via Cardonata.

Martedì 12

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Lecture ad Alta Voce) propone le "Lecture all'ora del tè" nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10, dalle 16,30 alle 18, con l'intermezzo del tè. Questo mese il tema sarà "Lecture ad alta quota".

Bobbio Pellice: passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese nel vallone del Cruello. Per informazioni e prenotazioni scrivere a il.barba@fondazionevaldese.org.

Sestriere: concerto del "Coroulx" alle 21 nella chiesa Sant'Edoardo dal titolo «Un mondo a Colori». Brani di Tiziano Ferro, Lady Gaga, Giorgia, Beatles, Mina, Battisti. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti.

Venerdì 15

Sestriere: *Ferragosto Dance* con i "Discomania" live in tour. Dalle 16,30 in piazza Fraiteve. Ingresso gratuito. Evento organizzato dalla Proloco Sestriere.

San Germano: tradizionale appuntamento delle chiese del 1° Distretto.

Sabato 16

Massello: Bazar della Lana. Alle 11 concerto del coro Passalacqua Gospel Choir, alla Chiesa valdese, in occasione della celebrazione per i 300 anni della Comunità e in concomitanza con l'iniziativa "Bazar della lana" a favore dei rifugiati.

Torre Pellice: inaugurazione ufficiale della mostra «Da missioni a Chiesa - 160 anni di metodismo in Italia» al Centro culturale valdese. Un'esposizione che ripercorre le tappe fondamentali della testimonianza metodista in Italia: da movimento missionario fino all'Integrazione con la chiesa valdese. Alle 17 alla presenza di Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, e Luca Anziani, presidente Opceci (Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia).

San Secondo: visita guidata al parco del castello di Miradolo, sul tema "Acqua o non acqua?" con la guida naturalistica Emanuela Durand. Alle 10,30, con prenotazione obbligatoria.

Mercoledì 20

Torre Pellice: incontro pubblico organizzato dal gruppo "Dalla parte di Abele" sul tema «Il

tempo è adesso. Sguardi sulla Palestina». Partecipano Luisa Morgantini (Donne in nero di Israele e Balcani, già vicepresidente del parlamento europeo) e Eric Noffke (Facoltà valdese di Teologia). Modera Letizia Tomassone. Contributi musicali del gruppo di ottoni "Amici di Joe" con musiche gospel a cura della Scuola di Musica di Valle. Alle 20,45 nel Tempio valdese in via Beckwith. Incontro trasmesso in diretta audio e video sulle frequenze di RBE, in streaming sul sito www.rbe.it e sul canale YouTube di Radio Beckwith.

Torre Pellice: alle 18, al Centro culturale valdese, vernissage della mostra fotografica «La versione di Eva», a cura della Fdei e di CaraDonna Collective, aperta fino al 30 settembre negli orari della Biblioteca.

Giovedì 21

Luserna San Giovanni: per la rassegna "Mi rifugio al cinema" al Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *10 minuti* alle 21,15. Il film sarà preceduto alle 19,30 da apericena. Prenotazioni obbligatorie per l'apericena.

Domenica 24

Torre Pellice: spettacolo *Barbèt: frammenti di storia della gente valdese, da Lyon a Cavour, da Angrogna a Torino* del Gruppo Teatro Angrogna. Regia di Claudio Raimondo. Ingresso libero. È consigliata la prenotazione fino a esaurimento poltrone con messaggio al 371-6329808. Alle 21,15 al Teatro del Forte.

Torre Pellice: alle 17 nel tempio valdese, la Scuola di musica intercomunale della Val Pellice organizza un concerto in memoria di Daniele Gay e di Ferruccio Corsani, dedicato alle Sonate di Brahms per violino e pianoforte. Interpreti Martina Consonni (pianoforte e organo) e Fabiola Tedesco (violino).

Sabato 30

Rorà: la Società di Studi rorenghi e la biblioteca comunale presentano il libro di Francesca Berardi *L'invenzione dei tuoi occhi*. Interviene l'autrice, in dialogo con Sara Tourn. Alle 16,30 al museo valdese. Per l'occasione sarà esposta la mostra "Gli occhiali di Walter" presso il museo, visitabile sabato 30 dalle 18 alle 19,30 e domenica 31 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Domenica 31

Luserna San Giovanni: per la festa dell'Asilo valdese per persone anziane, culto con la comunità valdese di Luserna San Giovanni. La liturgia sarà curata dalla pastora Elisabeth Löh con predicazione della moderatrice della Tavola valdese Alessandra Trotta. Alle 10 nel giardino dell'Asilo in via Beckwith 48; a seguire aperitivo comunitario nel giardino della struttura. La festa proseguirà lunedì 1° settembre, con un momento musicale.

San Secondo: visita guidata al parco del castello di Miradolo sul tema "Com'è andata l'estate?" per scoprire come stanno i grandi alberi. Alle 16,30 con prenotazione obbligatoria.

Settembre

Lunedì 1° settembre

Luserna San Giovanni: per la festa dell'Asilo valdese per persone anziane, un momento musicale alle 15 nel giardino dell'Asilo in via Beckwith 48.

Giovedì 4

Torre Pellice: LXIV Convegno storico della Società di Studi valdesi fino al 6 settembre: «Valdesi e protestanti tra restaurazione e risveglio evangelico. Una prospettiva europea (1814-1848)». Si analizzerà il periodo dopo la caduta di Napoleone, per valdesi ed ebrei, con il quindicennio di libertà religiosa iniziato nel 1798, aprendo una nuova stagione di reazione ma anche di fermenti culturali e spirituali. Il Convegno approfondirà temi meno esplorati della storia valdese, con uno sguardo laico ed europeo, affrontando nodi storiografici rimasti in ombra.

